

LA STORIA DI PARTE

E' FRASE COMUNE — ma anche scientificamente dimostrabile — che il mezzo televisivo abbia un potere di suggestione enorme, superiore a quello di ogni altro strumento di comunicazione di massa. Da questa constatazione ormai ovvia deriva tuttavia una conseguenza: che le responsabilità degli uomini che lavorano in televisione sono assai elevate. Ogni frase televisiva, ogni sequenza — specie quando dal varietà si passa all'informazione e dall'informazione alla meditazione culturale — devono essere soppesate con particolare attenzione. L'indispensabile agilità dell'espressione televisiva, infatti, non può essere confusa con la superficialità. Il problema non è soltanto « tecnico »: si intreccia anzi con quello politico.

Ugo Sciascia sulla famiglia, situazioni e tipi umani esclusivamente borghesi che tagliano fuori una grossa fetta della società nazionale, alterando dunque i dati stessi della discussione. E' evidente, a questo punto, che i risultati sono ben lontani dall'essere « culturali », se cultura è innanzi tutto un frutto della ricerca e della discussione. Anzi: questa falsa cultura finisce col divenire strumento politico, tanto più efficace quanto più è indiretto.

Dario Natali

PERCHE' TORNA «CANZONISSIMA» LA PIU' VECCHIA TRASMISSIONE TV

PINGUI INCASSI PER L'ERARIO

E LAUTI AFFARI PER I DISCOGRAFICI

Rispetto alle altre dieci edizioni l'unica novità è che si chiamerà « Partitissima » ed avrà la struttura di un torneo di calcio - L'invadenza del «clan made in USA» e il boicottaggio di Mina - Con Dalida si gioca sul patetico per far vincere il festival ad un cantante scomparso?



Nancy e Frank Sinatra Jr.: il «clan» si presenta sostenuto da una grande pubblicità

A colloquio con una protagonista dell'avventura televisiva



Tre presentatrici televisive: tre ragazze intorno alle quali la propaganda Rai ha imbastito una pubblicità sproporzionata, lanciandole con un ruolo di « protagoniste » assolutamente contrario alla realtà. Claudia Mongino (a sinistra) di « Zoom »; Eliana Pilati (al centro) e Barbara Gregorini (a destra), vecchia e nuova presentatrice di « Cordialmente ». La Pilati, infatti, ha abbandonato la trasmissione e rinuncia alla sua « breve gloria di Mister Miffin ». Per la Gregorini — aspirante attrice cinematografica — il battage pubblicitario è già massiccio

Per le presentatrici la gloria è breve come per Mister Miffin

Per Claudia Mongino esistono soltanto problemi ed esigenze tecniche — Tutta la sua vita appare sconvolta dall'esperienza alla tv: ma la ragazza dice di no — Imparare a memoria

Che una trasmissione televisiva possa cambiare la vita di una persona è una constatazione così comunemente accettata che la televisione stessa, per quella macabra civetteria a cui induce un potere sovrabbondante, ha già fatto dei pietosi casi delle proprie vittime materia di auto-compiacimento spettacolare. In « Breve gloria di Mister Miffin » abbiamo potuto vedere l'inizio delle peripezie di un imbonitore da fiera irretito dal mondo « cattivo » della televisione: e sembra difficile che il pover'uomo a giudicare dalle prime due puntate del teleorizzonte, possa uscirne alla fine senza danno.

Ma nella realtà, chi si trova ad essere effettivamente protagonista della « avventura televisiva » come reagisce? Come giudica questa esperienza? Non c'era che da chiederlo a « Mister Miffin » in persona che tuttavia, nel nostro caso, ha l'aspetto assai gradevole di una graziosa studentessa milanese (quarto anno di lettere) di quasi 22 anni.

Come si dice: teri solo un volto tra la folla e ora... una folla per un volto. E che folla. Dai due ai tre milioni di spettatori per ogni trasmissione settimanale: così da luglio, e durerà almeno fino a Natale. Non siamo, naturalmente, al livello dei 10-15 milioni di telespettatori delle trasmissioni di varietà, ma certo più che abbastanza per strappare Claudia Mongino, presentatrice di Zoom, dall'annua condotta di modesta tessuta in lettere e precipitarla in quella di personaggio della Tv.

Claudia Mongino però di ce di no Scuote la testa arrotonda gli occhi di meraviglia, si stringe le spalle. Afferma con deciso che nella sua vita non è cambiato niente: tale e quale quella di prima che la televisione la scoprisse. Si è vero all'università non ha dato più esami a casa la vedono sì e no un paio di giorni alla settimana. Il suo tempo non è più regolato dall'orario dell'autobus ma da quello dei jets. Né ha modo di frequentare i vecchi amici, e non deve più rispondere alle domande del professore

via Teulada

ANCORA WESTERN — Fra breve inizierà una nuova serie di « western-polizieschi », dal titolo « Qui selvaggio West ». Il riferimento è duplice: West, infatti, è il protagonista delle storie ambientate nel Far West intorno al 1870. Sembra che si tratti di un'altra parodia degli « 007 » cinematografici e, quindi, con tentativi di umorismo.

SPAAK RADIOFONICA — Dalla prima settimana di ottobre Catherine Spaak diventerà la vedette della trasmissione radiotelevisiva « Gran varietà » — sempre presentata da Rai-mondo Vianello —, che subirà un radicale mutamento. La Spaak canterà e reciterà anche, in un giallo-rosa a puntate. Oltre a lei potremo ascoltare anche Caterina Caselli, Delia Scala e Renato Rascel.

RITORNA IL CLUB — Le « novità » televisive sono sempre le stesse. Per novembre, ad esempio, è annunciato il ritorno di « Chitarra Club », la rubrica — musicale, naturalmente — presentata da Fausto Cigliano. Tra gli ospiti d'onore sembra che sia previsto anche De Sica.



STORIA A TEATRO — Per la serie di « Teatro-inchiesta » Marco Loto ha preparato una ricostruzione di « La sconfitta di Trotzkij ». Per la quale, naturalmente, si affretta di aver fatto ricorso a testi storici. Trotzkij sarà interpretato da Franco Parenti, Ennio Balbo sarà Lenin, Renzo Giampietro assumerà il ruolo di Stalin.

L'ISOLA MISTERIOSA — Dopo « Mata Hari », Mario Landi si sta preparando alla realizzazione di « L'isola misteriosa » di Giulio Verne. Fino ad ora c'è soltanto la sceneggiatura e nessun interprete. Si sa soltanto che il film verrà girato con normali macchine da presa, anziché con telecamere.

Sabato prossimo torna Canzonissima. E' l'undicesima edizione. Più giovane di Sanremo ma ben più vecchia di Studio uno, di Lascia o Raddoppia?, di Canzoni e di tante trasmissioni televisive. Ben più vecchia, ad esempio, della nascita artistica di gran parte dei cantanti che alla Canzonissima 1967 parteciperanno. Cos'è dunque che tiene in piedi una trasmissione che ogni anno mostra di fare acqua da tutte le parti, che di edizione in edizione subisce radicali cambiamenti di formula e che è giudicata (dal pubblico, non solo dai critici) una delle cose meno felici nel colorito bilancio della nostra televisione?

Non è un mistero, il motivo di essa procura, i sogni che alimenta, i pingui incassi per l'erario, i lauti affari per le case discografiche: ecco perché Canzonissima continua. Serve a ricordarci l'Italia del Lotto, del Totocalcio, delle speranze affidate alla fortuna, alla dea benedetta, alle canzoni. Se mai ce ne dimentichiamo.

La troupe di quest'anno è che si chiama Partitissima, invece della Prova del nove (tanto per ricordare uno dei tanti nomi, appioppati alla trasmissione nella speranza di cambiarne anche fisionomia), e che la graduatoria delle canzoni verrà formulata in base ad un meccanismo simile a quello di una partita di calcio (tanto per restare alle tradizioni italiane): due punti alla canzone che vince, zero a quella che perde, uno a ciascuno se si verifica il pareggio. Chiaro, semplice, alla portata di tutti. Le squadre avranno un capitano e dieci giocatori. Ecco le « squadre » con le rispettive « formazioni »:

RITA PAVONE (caposquadra) con Mina, Gionni, Franco, Frank Sinatra junior, Nico Fidenco, Jimmy Fontana, Sandie Shaw, Iva Zanicchi, Petula Clark e le gemelle Kessler.

ORNELLA VANONI (caposquadra) con Françoise Hardy, Sacha Distel, Anna Identici, Mario Guarnera, Don Backy, Antonio, Caterina Caselli, Carla Boni, Tony Del Monaco e Rocky Roberts.

DALIDA (caposquadra) con Parys Pravo, Lola Falana, Michele Micheli, Edoardo Vianello, Nancy Sinatra, Fred Bongusto, Nini Rosso, Donatella Moretti, Dino e Michele.

CLAUDIO VILLA (caposquadra) con Little Tony, Udo Jürgens, Maurice Chevalier, Orietta Berti, Gigliola Cinquetti, Marisa Sannia, Sergio Endrigo, Gianni Pettenati, Carmen Villani e Tullio Pane.

DOMENICO MODUGNO (caposquadra) con Adamo, Nana Mouskouri, Antonio Fico, Roubertino, Sergio Bruni, Charles Aznavour, Luiselle, Al Bano, Joe Sentieri e Pat Boone.

BOBBY SOLO (caposquadra) con Milla, Julie Rogers, Nino Taranto, Adriano Celentano, Wilma Golch, Massimo Ranieri, Giorgio Gaber, Achille Togliani, Betty Curtis e Miranda Martino.

Dal che risulta, ad esempio, che Mina e Frank Sinatra junior sono terzi mentre Iva Zanicchi ricopre il ruolo di centrattacco (ruolo un po' faticoso per una futura madre).

Un primo elemento di sorpresa è dato dall'assoluta mancanza di complessi. La crisi del beat ha evidentemente dato alla Rai l'attesa opportunità di tornare ai vecchi canori e alle vecchie canore. Non sono i beat i capelloni più romini? E non sono i complessi a scrivere sempre qualche canzone che procura fastidio (Dio è morto. Io è il presidente, ecc.)? Domina, invece, il genere melodico tradizionale e non è facile capire quale criterio sia stato adottato per la scelta del caposquadra. Uno è evidentemente quello del gradimen-

to dei funzionari televisivi, il secondo è quello del primato delle case discografiche. O tutti e due insieme, dopo aspre (ma non troppo) battaglie. La RCA è presente comunque con due capisquadra (Dalida e Rita Pavone) e con un totale di dodici cantanti. Ci pare un record assoluto.

E qui si apre la parentesi Dalida. La cantante francese fa la sua rentrée italiana e susciterà senza dubbio nel pubblico una legittima emozione. Occorre però notare che si tratta dell'unica straniera (anche se di origine italiana) eletta caposquadra e nessuno ci toglie il sospetto che la Tv abbia voluto in qualche modo dare una tardiva ripartizione all'episodio Teneco del quale, del resto, Dalida è stata quasi tragicamente protagonista. E canterà forse anche Ciao amore ciao e a questo punto la faccenda si farà patetica e chissà che non sia un modo per far vincere un festival al cantante scomparso. Un modo che a noi sembra un po' patetico. Soprattutto, un modo pietistico e non privo d'ipocrisia. Non vogliamo, comunque, ipotizzare nessun futuro.

Scorrendo l'elenco dei cantanti, un altro elemento balza all'occhio. La presenza, cioè, di due Sinatra, Frank jr. e Nancy. E' vero che Frank non fa più parte (ma forse sbagliamo) del canone discografico, ma Nancy ha conosciuto il massimo del successo proprio all'ombra della « voce », grazie a « Qualche stupido ti ama ». Sappiamo che la « Reprise » ha inviato in Italia uno staff di press-agent per iniziare una grande operazione promozionale a favore della piccola Sinatra. Ci chiediamo solo se la notorietà e i meriti dei Sinatra siano superiori, ad esempio, a quelli di un Gino Paoli, inspiegabilmente escluso. E Celentano non meritava di essere un caposquadra? Ma il Clan nostrano è in ribasso, non può certo competere con il Clan che in Usa o con la Fontana, o con la RCA, E Mina? Forse paga le dichiarazioni sulla sua complicità con il maestro Martelli senza pensare a sposarsi, così come qualche anno fa pagò la sua maternità non legittimata dal matrimonio ed esplicitamente difesa. Per cui, ruolo di terzo grado e per di più nella squadra capitana da Rita Pavone.

Ma ciò di cui sembrano andar fieri a viale Mazzini è comunque la partecipazione di un « big » quale è il presentatore-arbitro, di Franchi e Ingrassia quali animatori.

Tutto questo non è, ovviamente, garanzia di qualità. Di fatto, in questo settore la Tv si affida ad occhi chiusi al gradimento medio. Alberto Lupu è il più popolare attore del nostro video e oggi non solo per gli sceneggiati televisivi ma anche per l'ultimo originale (Mr. Tiffin) che ha contribuito a darli una patina di intellettualità. Franchi e Ingrassia, invece, hanno avuto nei botteghini del cinema la loro definitiva laurea. Eppure i dirigenti della Tv dovrebbero ben sapere che non è possibile trasferire le esperienze cinematografiche in quelle televisive.

Soprattutto, si potrebbero riunire sul video anche i migliori attori di Hollywood e i migliori cantanti di tutto il mondo, ma non si riuscirà mai a fare di Canzonissima qualcosa di più di una lotteria abbinate alle canzoni se non si troverà il coraggio di farne una trasmissione con idee e intelligenza. Il richiamo all'edizione Fo-Rame è vecchio ma sempre d'obbligo. Ci pare l'unico dato positivo di una trasmissione sempre uguale. Sempre mediocremente uguale.

Leoncarlo Settimelli

Gli « indici » di luglio

Flaherty è piaciuto

Disastro per « Zoom »

Dalla nostra redazione



Dalida: l'unica straniera caposquadra

Gli strani programmi della TV dei ragazzi

Un Feydeau per bambini al « Teatro delle dieci »

La compagnia torinese ha ulteriormente diluito la satira già conformista del commediografo — A chi servono questi programmi?

Gli « indici » di luglio

Flaherty è piaciuto

Disastro per « Zoom »

Dalla nostra redazione

Gli « indici » di luglio

Flaherty è piaciuto